

«Immunoterapia con la chemio per guarire di più dai sarcomi»



Sandro Pasquali, ricercatore presso Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori di Milano

Aumentare la probabilità di guarigione per i pazienti con sarcoma dei tessuti molli, riducendo la possibilità che si ripresenti. Come? Sfruttando in un modo diverso la chemioterapia che, «rafforzata» con una immunoterapia efficace, potrebbe migliorare l'attivazione del sistema immunitario. «I sarcomi sono un gruppo di oltre un centinaio di tumori rari che originano dai tessuti connettivi, le strutture “di sostegno” dell'organismo. Insorgono sia nelle parti molli, come per esempio nei muscoli, sia in organi», spiega Sandro Pasquali, ricercatore presso Fondazione Irccs Istituto Nazionale dei Tumori di Milano. «I fattori di rischio che portano allo sviluppo di sarcomi sono poco conosciuti, a causa delle difficoltà nel condurre studi per comprenderne le origini e a causa della loro rarità». L'incidenza dei sarcomi dei tessuti molli nel loro complesso è, infatti, intorno a 5 nuovi casi all'anno ogni 100mila persone. «L'intervento chirurgico è la terapia standard alla diagnosi, a cui si aggiungono radioterapia e chemioterapia nelle persone che sviluppano sarcomi delle parti molli con un maggior rischio di recidiva. A oggi, però, solo la metà di questi pazienti non sviluppa recidiva

dopo 10 anni ed è considerata quindi guarita. Noi vorremmo guarire anche la rimanente metà di questi malati», prosegue il medico ricercatore che ha fatto di questo obiettivo il cuore di una proposta di progetto con cui ha vinto un Next Gen Clinician Scientist Grant, un finanziamento quinquennale da 1,3 milioni di euro sostenuto da Airc. «Attraverso alcune analisi preliminari abbiamo ipotizzato che nei pazienti a rischio di recidiva la chemioterapia classica potrebbe migliorare l'attività del sistema immunitario contro il tumore aggiungendo un trattamento immunoterapico. A oggi, la sola immunoterapia è poco utilizzata nei sarcomi per una scarsa attivazione del sistema immunitario a questi tumori e quindi una scarsa efficacia. Se i risultati in laboratorio confermassero la nostra ipotesi, trasporteremo queste informazioni in uno studio clinico in cui si somministrerà un farmaco immunoterapico in aggiunta al trattamento con chemioterapia, radioterapia e chirurgia. Siamo grati ad Airc per il sostegno e per l'attenzione a questi tumori rari perché in genere sono sotto finanziati per la loro bassa incidenza».